Anno XXXIV — N. 235 Udine Mercoledì 23 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

I traditori.

Giorni or sono, il *Crociato* (*Corriere del Friuli*) stampava, in caratteri vistosi, un articolo contro i consiglieri moderati eletti anche coi voti dei cattolici, i quali nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, «*si* «*sono separati dal gruppo cattolico* «*per obbedire ai voleri della Massoneria e del Governo*» E soggiungeva che quei consiglieri avevano avuto *anche* il voto dei cattolici, ad un patto: «*al patto di rispettare i sentimenti* «*religiosi*». E, facendo esso foglio la solita confusione tra la religione e il potere temporale dei papi che non fu mai dogma di fede:

«*Questo patto e questo accordo i* «*moderati hanno rotto* (soggiungeva) «*e han tradito la rappresentanza che* «*voi avete loro dato. Si sono dimenticati di essere consiglieri per vostro* «*mandato, per credersi forse consiglieri per decreto governativo e prefettizio, oppure per balaustra massonica*».

Il linguaggio, non c'è che dire, è altezzoso abbastanza ed insolente; ma nello stesso tempo è anche abbastanza istruttivo. Però, i clericali ne usarono anche di peggio, e qui e fuori di qui. Non fu chiamato forse *anno di lutto*, dalla *Civiltà cattolina*, questo 1911, nel quale si celebra il primo giubile o della patria Unità?... E l'espressione non fa essa ricordare che per molti anni dopo il 1870 un famoso giornale piemontese compariva listato a nero?...

E fa ricordare ancora tutta la rettorica clericale degli ultimi cinquant'anni — forse (a peso, almeno!), non inferiore alla rettorica degli anticlericali: «cattolicismo eterno nemico della Patria», «tirannide pontificia», «sgoverno dei preti», sogliono gli anticlericali ammanire nei loro discorsi; e quelli contrappongono con eguale stereotipa fedeltà: la «prigionia del papa», gli «affronti» che il papa subisce e più subirebbe uscendo dalla sua «prigione», e «l'oltraggio» tentato contro la salma di Pio IX e il discorso di Nathan...

A parte l'interesse supremo che il Governo italiano, qualunque fosse (moderato radicale repubblicano socialista), avrebbe di prevenire o impedire e reprimere ogni sfregio al papa, pur anco di semplici grida ostili o di fischi, quali toccarono alla salma di Pio IX, il papa che dopo aver benedetta l'Italia non soltanto la mandò a farsi benedire, ma prese come asperges gli *chassepots* e si fe' aiutare dalla forza per tranquillare gli spiriti di Monti e Tognetti, a parte, diciamo, questo supremo interesse del Governo italiano, oggi e sempre, non viene forse spontanea la domanda: ma come? il Vicario del Crocifisso, ha proprio lui, da temere il sibilo di qualche fischio?... e da temerlo al punto da rinunciare e quella libertà apostolica da nessuno legalmente contesagli?... al punto da rinunciare ad uscir dal Vaticano, a visitare il popolo del suo vescovado — Roma —, cosa che da nessuno gli è negata... se non fosse dagli Svizzeri posti alla guardia del palazzo, dove egli sta?...

Poichè, passando davanti al picchetto degli svizzeri vigilanti sulla porta di bronzo del Vaticano — picchetto così pittoresco esteticamente e così nullo militarmente — vien fatto di chiedersi se quegli armati sieno lì per impedire al Re di entrare o al Papa di uscire — per fermare l'Italia o per chiudere il Vaticano.

* *

Anno di lutto!... La frase si ricollega a tutta una serie di conati recenti per risuscitare o galvanizzare la questione romana e dar noie all'Italia. In questo senso ha certo lavorato la diplomazia pontificia; e registrò con gioia qualche risultato — per esempio, la mancata visita, proprio quest'anno, dell'imperatore Guglielmo. Ma la diplomazia pontificia misura essa con quale moneta paga le sue soddisfazioni piccine?...

Quando si volesse e potesse fare una vera e grande politica contro «colui che detiene», contro gli «usurpatori», contro l'Italia in una parola che della sua unità e della intangibilità di Roma è fieramente gelosa, a ben altro occorrerebbe accingersi, che non a quei miserabili dispetti!... Ma per quella «grande politica», franca ed aperta, mancano i mezzi: la restaurazione perciò apertamente non s'invoca, e si adoperano eufemismi equivoci: le «intenzioni» del capo spirituale della chiesa; intenzioni che non si precisano; e tutto si limita ai dispettucci e dispetti. E non si bada se costano cari, e si pagano in una moneta che all'animo di ogni sacerdote, dovrebbe sembrare troppo preziosa: in moneta spirituale.

Quanti furono e sono italiani, anzi non furono e sono essi la grande maggioranza, i quali vollero e vogliono l'unità d'Italia con Roma capitale, pur non volendo alcuna diminuzione del potere spirituale del Papa?... Altissimi intelletti e coscienze pure intemerate, come un Rosmini, un Manzoni. Gli stessi attori principali del fatidico reinsediamento dell'Italia in Roma, non vollero mescolare mire settarie o anti religiose a un fatto ch'essi politicamente vagheggiavano. Si può forse dire che l'Italia governativa siasi abbandonata ad orgie anticlericali? si può forse dire che abbiano trionfato a Roma, in Italia coloro che volevano stringere i freni al papa spirituale, spoglio di quel potere temporale che non impedì lo schiaffo di Sciarra Colonna nè il sacco di Roma da parte di una Maestà Cattolicissima, nè le arroganze del primo Napoleone?...

E' comodo fare della rettorica; comodo dipingere il papa come un prigioniero al quale il carceriere, l'Italia officiale, misura l'aria e la luce della libertà, la realtà delle cose è che il Papa dal 1870 in poi ha fatto e detto tutto quello che ha voluto, ben meno molestato o molestabile che non fosse prima della così detta catastrofe del suo regno... E chi in tutta Roma, avrebbe molestato il Papa se, quando un terremoto gli condusse a due passi dal Vaticano centinaia di feriti, fosse uscito a visitarli, profittando di una circostanza (diremo, per usare linguaggio intonato alla materia) così visibilmente offertagli dalla Provvidenza divina? avesse, cioè, esercitato una libertà ed un ministero di consolatore?...

*

A sentire i giornali clericali, il mondo italiano è chiuso in due categorie: i temporalisti, papali fino all'osso, a destra, buoni, nobili, santi, veggenti; i liberali a sinistra, malvagi, bassi, corti di vista: i temporalisti solo e sempre vittime, i liberali aguzzini e carnefici. Ma è lecito dubitare che le divisioni sieno in realtà così semplici e diritte. Il mondo è più complicato...

Che cosa hanno fatto dal 1848 in poi i temporalisti per questa povera Italia?...

Hanno lavorato a tutt'uomo perchè non si facesse. Nondimeno l'Italia si è fatta, a dispetto di costoro, i quali si vantavano e si vantano ancora di essere essi — ed essi soli — gli amici della causa papale e gli interpreti della papale volontà... Ed ancora, e sempre, l'avversano e la punzecchiano. Se qualche tregua si ebbe, fu sotto il pontificato di Leone XIII, quando pareva che la bussola papale volgesse verso il polo della conciliazione — speranza troncata bruscamente non per colpa dell'Italia, come mostrarono alcuni documenti testè apparsi alla luce.

Alle punzecchiature antiitaliane del Vaticano politico e degli organi che si affermano suoi portavoce immediati o mediati, rispondono — ecco la *moneta spirituale* con cui si pagano i dispetti del Vaticano politico — i colpi anticlericali di un numero crescente di italiani. O che pensa il Vaticano politico, che pensano gli organi suoi della stampa, che gli italiani abbiano l'epidermide d'elefante? o le vene senza sangue? Gli italiani sono gelosi del loro paese, fieri d'averselo liberato e unito; tanto più fieri quando pensano cosa è per esempio, la Polonia, la quale non è riuscita a fare altrettanto, malgrado le migliaia di vittime sacrificate. Chi li favorisce o almeno li rispetta in questo ben giusto sentimento, gli italiani anche rispettano; ma chi non li rispetta, perchè e come potrebbero essi rispettarlo?... Dopo sessant'anni di politica anti-italiana, anti-unitaria del Vaticano — il Vaticano politico, s'intende, il solo che fa della politica — è meraviglia che l'Italia sia ancora rispettosa della chiesa quanto lo è. Altri popoli meno equilibrati sarebbero andati a ben altri eccessi.

Le Biblioteche Popolari
sedi di circoli di coltura.

Fin da quando la vicepres. dell'Unione Magistrale Nazionale signorina Massetti Moraldi, lanciava nel 1906, al Congresso Magistrale di Milano, la proposta di istituire in tutti i centri, grandi o piccoli che fossero, un circolo di coltura popolare, intorno al quale attirare l'operaio, non solo per migliorarne lo spirito per mezzo di conferenze e conversazioni istruttive, ma principalmente per tenerlo lontano dai luoghi di abbrutimento quali le osterie e gli spacci di alcool, in genere; io ho sempre pensato che invece di creare nuovi istituti che possano distrarre il popolo da un fine determinato di allevamento morale e intellettuale, sia più conveniente trasformare le attuali *Biblioteche* in Circoli di coltura popolare.

La *Biblioteca popolare*, quando sia ben organizzata e possa regolarmente funzionare, può apportare, sotto qualunque aspetto, una grande utilità alla classe lavoratrice. Essa deve possedere libri adatti ai bisogni, ai gusti, alla coltura e all'intelligenza dell'operaio; chi è addetto alla sua direzione non dev'essere un distributore meccanico di volumi, ma un vero consulente morale; egli deve proporre e consigliare le letture più opportune e dare anche schiarimenti sui libri che gli vengono chiesti a prestito; deve contribuire a fargli apprezzare ed amare e deve mostrare tutta la sua compiacenza di vedere frequentata la Biblioteca specialmente da chi ne ha più bisogno.

Per tal modo l'operaio vincerà prima facilmente la sua riluttanza ad occuparsi di cose intellettuali, poi formerà l'abitudine alla lettura che diventerà per lui un bisogno al quale non saprà resistere. Nè io parlo per fantastiche induzioni: qui, a Cividale abbiamo fondato, sotto il Patrocinio della società Operaia, una *Biblioteca* che conta quasi un decennio di vita; essa non vanta, certo, miracoli; ma io posso affermare che vi sono parecchi giovani frequentatori; i quali non hanno lasciato passare una sola settimana senza venire a chiedere un libro da leggere; e conosco operai i quali se anche non hanno completamente smesso il vizio del bere, lo hanno però di molto attenuato perchè piuttosto che andare all'osteria preferiscono passare le ore di riposo in casa, leggendo.

Ma la massa operaia è assai varia e numerosa e la Biblioteca popolare non basta ai suoi bisogni: vi sono molti lavoratori che, o per deficiente istruzione, o per soverchia stanchezza o per difetto di vista, non possono affrontare il libro, mentre si diletterebbero assai alla lettura fatta da altri. Di più le Biblioteche dei piccoli centri, quando non siano sovvenute da larghe contribuzioni pubbliche o private, dispongono di pochi libri che, perciò, girano nelle mani di pochi. A queste insufficienze, si può benissimo rimediare, colle *conferenze-letture*.

Quando la *Biblioteca* viene in possesso d'un buon libro, affinchè molti ne possano approfittare, si dovrebbe, in ore appositamente stabilite, farne dare lettura da persona che già lo conosca bene e sia in grado di dare gli opportuni schiarimenti su di esso.

Inoltre, presso la Biblioteca, si potrebbero tenere diverse letture in una stessa giornata: ad una data ora per esempio, si potrebbe leggere un libro, ad un'altra un altro e via di seguito.

In tal maniera le Biblioteche diventerebbero veri centri di coltura, perchè i lettori verrebbero, un po' alla volta a conoscere i libri di cui esse dispongono, il loro valore, in relazione ai propri bisogni, ecc; e quando piacesse loro di ricordare un passo dimenticato, una nozione perduta, una notizia poco chiara, saprebbero dove ricorrere e qual libro consultare per mantenere sempre integro il patrimonio delle idee acquisite o aumentare il corredo delle cognizione imparate.

Sotto questo aspetto, la *Biblioteca* è istituto efficace di elevamento popolare, non solo, ma altresì mezzo potente per combattere la cancrenosa piaga dell'alcoolismo.

Se io avessi un po' d'autorità e per essa la speranza d'essere ascoltato dalla benemerita Commissione provinciale che s'è prefisso il compito di far guerra all'alcoolismo vorrei rivolgermele per dirle che per conseguire la vittoria sul terribile nemico, non tanto giova un'intensa propaganda di massime ed ammaestramenti per allontanare il vizio, quanto il contribuire a formare nel popolo abitudini tali che per sè valgano a tenerlo alla larga dai pericoli del bere: occorre far provare all'operaio il godimento delle occupazioni intellettuali, perchè egli le preferisca alle ebbrezze traditrici del vino e dei liquori.

L'operaio che alla domenica mattina corre alla *Biblioteca* a ritirare un libro, difficilmente smetterà, nel pomeriggio, la lettura che gli solleva l'animo alla dignità del suo essere, per andar ad abbrutirsi fra compagni già perduti nell'ambiente ammorbato d'una bettola. Questa non è, certo, la chiave per la completa soluzione del problema, ma è senza dubbio, il meglio che si può fare, di fronte agl'immensi ostacoli che, per altre vie, si dovrebbero superare.

Ed in queste considerazioni credo che possano convenire i signori membri della Commissione provinciale contro l'alcoolismo, fra i quali vedo compreso l'infaticabile amico prof. cav. Accordini, che, a suo tempo, fu uno dei primi ad incoraggiare i promotori della nostra *Biblioteca popolare*.

Cividale, 17 agosto.

Antonio Rieppi

Da Portoguaro

— Grandinata desolatoria

22. [B]. — Un violento temporale si è scatenato stasera alle sei e per alcuni minuti imperversò la gragnuola fitta e grossa come uova di gallina! Furono pesati vari chicchi che raggiunsero fino ottocento grammi cadauno. Nelle campagne circostanti, uva e granoturco devono essere devastati. Furono visti parecchi, contadini piangere dirottamente. Oggi l'afa sirroccale era insopportabile. I vecchi rimontano coi ricordi a quarant'anni fa per stabilire un raffronto col temporale odierno.

Cronaca Provinciale

Le travate metalliche
sulla Ferrovia Spilimbergo - Gemona.

ESPIGI, c'invia da Roma, 21:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, nell'adunanza del 19 corrente, ha dato parere favorevole all'accoglimento dell'offerta della Impresa Arsini, assuntrice dei lavori di costruzione del tratto Cornino-Gemona della ferrovia Spilimbergo-Gemona, di assumere anche l'esecuzione e posa in opera delle travate metalliche sul tratto stesso.

Un interesse della Valcellina rimandato

ESIGI ci invia da Roma in data 21:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione prima, nella sua adunanza del 17 corr, doveva dare il suo voto circa la strada Montereale-Cellina-Rio Molasso per l'allacciamento del Comune di Barcis alla rete stradale esistente, ma ogni deliberazione è stata rimandata ad altra adunanza in attesa di documenti richiesti.

Ragogna

— Lavori sospesi?

Ci vien riferito da Ragogna che i lavori di scavo del Forte m.te Ragogna furono sospesi sabato 19 andante.

Gli operai a sentire della sospensione, stupirono e vi fu un malcontento generale.

L'impresario sig. Travani, spiacente anch'egli degli ordini ricevuti, consigliava gli operai a recarsi a lavorare sulla strada militare Paffabro - Andreis. Parte vi andarono perchè sono di quei paesi; ma gli operai di Ragogna, comprendono bene, che, andati e venuti, non rimarrà loro alcun avanzo per le loro famiglie o ben poco.

Rimarcarono anche, che hanno lavorato tutto il tempo dei grandi calori in quel quadrilatero-casseruola che tramanandava un caldo soffocante.

Ora poi che il tempo s'è messo un po' al fresco, questi poveri diavoli vengono mandati a spasso, mentre hanno trascurato di recarsi all'estero per tentare di guadagnarsi il pane in patria. E' doloroso! Le supposizioni più strane vengono lanciate per tale sospensione. Chi dice che il Forte di Ragogna non ha le simpatie di chi dirige le fortificazioni.

Altri suppongono che la causa della sospenzione è la nave S. Giorgio arenata a Posilippo, altri che non vi sono denari; insomma se ne dicono di tutti i colori.

Ci vien riferito pure che gli ufficiali e soldati d'artiglieria che si recano sul monte pei tiri si meravigliarono molto, a non sentir più lo stridore dei vagoncini, il fracasso del materiale che veniva scaricato, lo scoppio delle mine e il battere delle mazze; e domandarono ai due o tre operai rimasti per mettere in assetto il materiale dell'Impresa, per qual ragione fosse sospeso il lavoro. Naturalmente gli operai non sanno il perchè.

Il monte Ragogna, per la sua posizione di vedetta sopra una larga estenzione, è punto veramente indicato, tanto volendo restare sulla difesa come volendo prendere l'offensiva; e appunto come vedetta importantissima, dovrebbe essere ben fortificato.

Vedremo più innanzi quanto durerà la sospensione... se pur non si tratti di un vero e proprio abbandono.

Corno di Rosazzo

Polemica per l'acquedotto.

Signor Fulvio gentilissimo,

Da una corrispondenza privata vengo informato di un articolo comparso giorni or sono nel suo simpatico giornale (*Forumiuli*) a proposito della protesta di molti contribuenti del Comune di Corno di Rosazzo contro l'adesione votata dal Consiglio di quel Comune al Consorzio per l'acquedotto Cividalese.

Non ho potuto leggere l'articolo dove, mi si dice, si deplora, fra l'altro, che tra i firmatari della sullodata protesta figurino nomi che non dovrebbero comparire in mezzo a quelli di persona alle quali la sola Ignoranza può servire di scusa. Non conosco neppure l'opinione sua, sig. Fulvio gentilissimo, in merito alla questione dell'acquedotto a Corno di Rosazzo, anzi dubito che Ella, essendo di Cividale, dove forse vi sarà urgentissima necessità d'acqua e quindi vivissimo desiderio di avere l'acquedotto al più presto possibile (magari con l'aiuto di tutti i comuni del distretto, anche di quelli che d'acqua non ne hanno bisogno!) dubito, dico, che Ella non sia disposto a dar torto al ricorso presentato al Commissario distrettuale dal gruppo degli illeterati di Corno di Rosazzo.

Tuttavia, siccome a capo lista di essi sta proprio il mio oscurissimo nome, Ella permetterà, sig. Fulvio Gentilissimo, ch'io taccia, anche per gli altri ignorantissimi miei compagni, una breve dichiarazione rivolgendomi a Lei..... anche in nome dell'antica buona conoscenza.

E, tanto per liquidare subito la quistione personale, le dirò francamente ch'io non mi dolgo affatto di trovarmi assieme agli illetterati di Corno di Rosazzo quando questi mostrano più buon senso di quelli che... se sanno far sì e no con minor numero di sgorbi la loro firma, compromettono seriamente la pubblica amministrazione con deplorevole leggerezza per non dir peggio.

...Fortunatamente siamo alla vigilia dell'estensione del voto agli analfabeti!...

Questo per non esser tacciati di nemici del progresso!

Ma io mi permetto di chiederle: Si può essere tacciati di idee retrive se si domanda che sia dimostrato, non in base soltanto all'eccezionale presente siccità, la assoluta necessità dell'acquedotto a Corno di Rosazzo?

Se si domanda che non si vada incontro ad una spesa pazza che comprometterebbe le sorti del comune, paralizzandone qualsiasi iniziativa avvenire per opere di maggiore utilità ed urgenza?

Ma se a Cividale, o a S. Giovanni, o che so io dove, c'è bisogno d'acqua (ciò che io non devo indagare) ed a Corno no, le pare sia motivo sufficiente, perchè il Comune di Corno si accolli un contributo di oltre 150 mila lire, addurre il solo spirito altruistico che consiglia di favorire i Comuni limitrofi in nome di tutte le più belle parole che furono inventate per corbellare i gonzi?

Ma quale azienda privata si condurrebbe analogamente?

Io vorrei un po' domandare ai fautori dell'acquedotto nel Comune di Corno, se ciascuno di loro fosse disposto a compromettere le sue entrate private a vantaggio di un'estraneo, sia pur questo un'amico!

Dio mio, il buon cuore sì, ma sino ad un certo punto! cioè sino a non procurare la propria rovina, perchè in tal caso si fa la figura degl'imbecilli!

Ma avrò occasione di tornare sull'argomento. Oggi non voglio attediarla più oltre, tanto più che aspetto di leggere il suo «Forum-iuli» con l'articolo che mi ha tolto dal mio dolce silenzio.

Intanto mi creda suo dev.mo

prof. Gaetano Pietra

Roma, 21 agosto 1911.

Martignacco

— Consiglio Comunale

23. Venerdì alle 16 (4 pom.) il consiglio comunale si raduna in seduta straordinaria per trattare alcuni oggetti, dei quali eccovi i più importanti:

In seduta segreta: nomina del maestro per la scuola maschile di Nogaredo di Prato; domanda del Veterinario Consorziale di un compenso per il maggior servizio prestato durante l'infezione dell'afta.

In seduta pubblica: Adesione del Comune al Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato; Mozione del consigliere Totis Enea sul concentramento del Legato Micoli nella Congregazione di Carità.

S. Vito al Tagliamento

— Mostra che non si farà.

L'esposizione dei lavori femminili delle nostre Scuole Elementari, quest'anno, non si terrà causa circostanze speciali. Però tale decisione, non viene a menomare punto l'attività delle egregie sigg. maestre nell'amorosa istruzione impartita durante l'anno alle loro allieve e la buona disposizione di quest'ultime nel trarne profitto. Difatti, anche quest'anno furono eseguiti bellissimi lavori di ogni genere che testificano il progresso di quelle piccole lavoratrici e la pazienza e il buon gusto delle insegnanti.

A tutte, allieve e maestre, mandiamo una parola di vivo elogio.

— All'Istituto Vial.

Siamo al secondo anno della fondazione di questo Istituto, che prende il nome di Falcon-Vial perchè fondato con lascito della nostra benemerita concittadina sig.ra Lucia Falcon ved. Vial. Gli allievi, figli di contadini aspiranti a maggiori studi di agricoltura, anche quest'anno diedero prova di loro attitudine e buona volontà.

Ottimamente riuscirono negli esperimenti pratici, impartiti dall'egregio maestro agronomo sig. Arnaldo Mussolini.

Confidiamo che questo Istituto aumenti sempre più d'importanza, come realmente si merita, e riesca quindi viemaggiormente utile agli agricoltori poveri di fortune ma ricchi di buona volontà.

— Il tempo.

Verso le 18 1|2 di ieri sera l'atmosfera era pregna di elettricità, e vari fulmini si scaricarono senza fare alcun danno.

Uno si scaricò nel centralino dell'Ufficio Centrale telefonico; uno nell'abitazione di certo Dean in borgo Fabbris, senza fare danni; uno sul campanile... Di altri non so la fine. Si credeva di avere.... almeno mezzo diluvio; e invece, tutto si limitò ad un acquazzone di pochi minuti.

— Infortunio sul lavoro.

Il fornaio Mario Barbesin, trilustre, addetto alla pistoria del signor Demetrio Brombin questa mattina, gramolando la pasta, lasciò impigliarsi una mano fra i due rulli. Fortunatamente, il suo compagno di lavoro Luigi Pittana tolse la forza elettrica, sì che il Barbesin riportò solo il parziale schiacciamento di alcune vertebre.

— Scontro

Avvenne tra due ciclisti: Olivo Vaccher di Valvasone e Luigi Stefanon di Bagnarola. Le macchine si sconquassarono; i due giovanotti riportarono solo alcune contusioni.

Latisana

— Grandine devastatrice.

22. Circa le ore 18.30 di oggi vi fu una grandinata che da molti anni non si ricorda l'eguale per le dimensioni voluminose dei chicchi caduti per oltre dieci minuti consecutivi, scagliati con tale forza da impaurire i cittadini. Andarono frantumati diversi vetri. La temperatura si è abbassata.

Finora non si possono calcolare i danni dei paesi colpiti.

Cividale

Ancora del soldato precipitato nel Natisone

Il racconto mandatovi da un comune amico, che mi sostituì per la momentanea assenza sulla disgrazia del povero soldato Colli, non è esatto, naturalmente per la lodevole fretta di raccogliere le prime notizie ed essere in tempo di comunicarvele. Appena di ritorno a Cividale, ho cercato di avere notizie precise; ed ora ve le mando.

Il soldato Giuseppe Colli di Pavia (Milano) dell'80 o Fantaria 8.a Compagnia, di Udine assieme al soldato richiamato Ettore Rizzoli di Udine dello stesso Regg.o e compagnia, dopo l'appello serale, si allontanarono dal campo abusivamente e si recarono alla Barbetta, in una osteria ove si trattennero fino alle 23 circa in compagnia di due borghesi, certi Carlo Furlani e Giuseppe Causero. Tutti assieme, di poi, mossero alla volta di Madriolo per trovare due ragazze da essi conosciute. Si trovarono in quel paesello circa alle 24; ma le loro speranze andarono frustate, perchè, stante l'ora tarda, le ragazze erano rinchiuse a casa loro.

Anzi, il padre loro, udendo insoliti rumori in istrada vicino alla sua casa, da una finestra sparò in aria un colpo di fucile. Alla detonazione, i quattro si divisero: il Causero ed il Furlani, si diressero verso Purgessimo; i due militari verso il campo. Questi ultimi, poco pratici dei luoghi, raggiunsero la sponda sinistra del Natisone, che scende quasi a picco per circa otto metri, tutta a roccie ed anfratti; e si accinsero a discendere.

Tutti due precipitarono! Il Rizzoli rimase illeso; il Colli, invece riportò la frattura della spina dorsale, e quella di una gamba. Il Rizzoli non curandosi del compagno, e forse non ritenendo neppure che si fosse fatto tanto male; ed anche, probabilmente nel desiderio di farla franca, si affrettò a tornare al campo. Il disgraziato Colli rimase così alcune ore senza soccorso, gemendo, impossibilitato a muoversi, finchè non lo videro per caso e non lo raccolsero alcuni contadini, come voi narraste. Il Rizzoli fu consegnato alla guardia del campo, a disposizione dell'autorità superiore.

(Per telefono ore 9.15) Il Colli, contrariamente a quanto pubblica il *Giornale di Udine*, non è morto; si nota anzi, nelle sue gravissime condizioni un lieve miglioramento.

— Bibliotechine per le scuole elementari.

Togliamo dal *Giornale del Mattino* di Bologna, in data 20 agosto, la seguente notizia:

La Presidenza del Comitato nazionale per le bibliotechine delle scuole elementari inviava a S. M. la Regina il seguente telegramma:

Nel porgere alla graziosa nostra patrona devoti fausti auguri, siamo lieti annunciare che oggi stesso partono da questa sede, per merito dell'attivo Comitato di Cividale del Friuli, ben otto bibliotechine, a ricordare l'augusto nome, la gloria d'Italia ai nostri fratelli del confine.

Clara Archivolti Cavalieri — Senatore Alberto Dallolio — Prof. F. L. Fullè».

Registriamo non senza vivo compiacimento tale notizia, giacchè essa dimostra in qual conto sia tenuto dal Comitato nazionale il Comitato di Cividale, la cui bella e fruttuosa e patriottica attività è stata additata alla benevola attenzione di S. M. la Regina.

Noi porgiamo quindi cordiali rallegramenti alla benemerita e degna presidente del Comitato, donna Teresa Rubini, al cui zelo sagace devesi il considerevole sviluppo che la Istituzione ha assunto nel nostro Mandamento.

Sacile

— Duello.

Questa mattina, alle 6, nella località Gampagnola in uno dei fondi della Prebenda di questo duomo, ebbe luogo lo scontro al fioretto tra due sott'ufficiali di cui la nostra corrispondenza dell'altro ieri.

Al terzo assalto, il Da Rios ebbe una ferita al braccio destro dalla spalla al gomito, e di sotto a questo, fino quasi alla mano. Il direttore dell'assalto sospese lo scontro e i due medici presenti riscontrarono che la ferita permeteva di continuare. Durante il quarto assalto, la ferita si aperse con emissione di sangue. Allora si pose fine e i duellanti si riconciliarono colla tradizionale stretta di mano.

Questa sera avrà luogo un banchetto fra le parti belligeranti, coi rispettivi padrini e direttore.

Gemona

— Per la mostra bovina

22. Nella sala del nostro Palazzo Municipale venne tenuta un'adunanza del comitato ordinatore della mostra bovina che qui avrà luogo il prossimo 31 ottobre.

Fra gli intervenuti notai il prosindaco dott. Giuseppe Palese, il dott. Liberale Celotti presidente della mostra e della locale Cattedra ambulante d'agricoltura, il sig. Ugo De Carli presidente del locale Circolo Agricolo, il dott. Jachen Dorta titolare della Cattedra amb. d'agric. ed i presidenti dei circoli agricoli e delle latterie e rappresentanti dei comuni del circondario sig.i Leoncini Italico di Osoppo, Comini Leonardo di Artegna, Feragotti Lorenzo sindaco di Trasaghis, Di Bernardo Bernardo di Venzone, Mamolo geom. Manlio di Peonis, Nosella Pietro di Buia, Comini Domenico di Artegna, Screm G. Batta e Valerio Valentino di Osoppo, Rossi Giovanni di Bordano, Stefanutti Matale e Nicolò Zilli di Alesso, Rodaro Giacomo di Avasinis, Simeoni Pietro, Baldissera Antonio, Ennio Isola, Londero Giacomo, Cargnelutti Giacomo, Bertossi Leonardo, Pittini Giuseppe, Gollino Antonio e Biasotti Biagio di Gemona.

Il dott. Celotti, assunta la presidenza, diede comunicazione dei sussidi finora pervenuti e cioè: Ministero di Agricoltura L. 670 e 10 medaglie; Provincia L. 300; Società Pro-Glemona L. 100; Comune di Artegna L. 50; Associazione Agraria Friulana L. 50 e 3 medaglie; Banca di Gemona 2 medaglie; Banca Pop. Coop. di Gemona L. 30; Camera di Commercio 4 medaglie; Cassa di Risparmio 7 medaglie; Circolo Agricolo di Gemona L. 25; La Latteria di Artegna L. 20; Comune di Bordano L. 20.

Altri sussidi sono poi pervenuti da parte del Comune di Gemona, dell'on. Ancona, del Comune di Osoppo e di altri Comuni, Enti, Latterie e privati del Distretto.

Venne infine nominata una Commissione per ciascun Comune coll'incarico della scelta del bestiame e della propaganda per la Mostra, con facoltà di aggregarsi altri membri.

Appena sarà compilato verrà data pubblicazione del Regolamento e programma della Mostra.

Scassinatore di cassette d'elemosina inseguito, raggiunto, arrestato.

(Per telefono ore 9.) — Ieri nella chiesa di Fraulin fu veduto un tizio intento nella nobile occupazione di scassinare le cassette dell'elemosina. Saputosi scoperto lo sconosciuto si diè tosto alla fuga; ma non fu fortunato.

Due uomini, certi Giuseppe De Cecco e Martino Ferragatto, che l'avevan visto nell'esercizio delle due funzioni, gli tennero dietro di corsa inseguendolo per campi.

Lo raggiunsero nella campagna di Osoppo. Il nostro uomo si pose sulle difese e ne nacque una collutazione; non voleva assolutamente farsi arrestare.

La ragione della forza ebbe anche questa volta... ragione, e l'incauto fu ridotto all'impotenza. Avvertiti i carabinieri questi giunsero sul posto e arrestarono il tizio. Gli fecero una perquisizione e gli trovarono indosso 25 lire rubate dalle casette, un binoccolo, un piccolo temperino. Egli è tale Vincenzo Cargnelutti di anni 46 fu Antonio falegname da Piovega pregiudicato, specialista nei furti di chiesa.

— Pioggia benefica.

Finalmente ieri sera cadde abbondante la tanta sospirata pioggia.

Maiano

La nomina del medico provoca una dimostrazione

Ci telefonano da S. Daniele ore 9.45.

Stamani alle otto nel Comune di Maiano il Consiglio Comunale si radunò in seduta per la nomina del medico condotto.

I concorrenti erano due: il dott. Stellin e il dott. Lodovico Castellani.

L'aspettazione era vivissima, un movimento insolito animava oggi il paese.

Quando si seppe l'esito della votazione la quale designava a medico condotto di Maiano il dott. Lodovico Castellani, circa un migliaio di persone si radunò davanti il Municipio, improvvisando una dimostrazione comunale.

Vi furono grida e fischi; andarono infranti parecchi vetri dell'ufficio comunale.

Non si deplorano disgrazie.

Tutelarono l'ordine diversi carabinieri e guardie.

Tolmezzo

L'avv. Spinotti si dimette dalla carica di Sindaco.

(Per telefono, 23, ore 9.15). L'avvocato Riccardo Spinotti ha rassegnato alla Giunta Comunale le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco. Vi manderò la lettera da lui indirizzata.

La decisione è in relazione ai recenti attacchi da parte della stampa clericale.

Per domenica p. v. è convocato in seduta il consiglio Comunale. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno si ha: dimissioni del Sindaco e nomina del Parroco.

Pare si stia organizzando un'imponente dimostrazione per far recedere lo Spinotti dalla sua risoluzione.

Spilimbergo

— Telefono Spilimbergo-Travesio-Clauzetto

Allo scopo di sollecitare l'autorizzazione ministeriale per l'impianto della linea telefonica Spilimbergo-Travesio-Clauzetto, oggi il sig. Domenico Barazza, direttore della Società Telefonica «Alto Veneto» ha conferito con l'on. Odorico il quale ha scritto al direttore Generale dei Telefoni dello Stato.

— Inghiotte un ditale!

Oggi, alle 16, circa, giungeva da Lestans l'automobile del Sig. Barazza Direttore della Società Telefonica di Pordenone, trasportando al nostro Ospedale un bambino di circa due anni, certo Milocco, il quale presentava segni di soffocamento causati dall'ingestione fortuita d'un grosso ditale da sarto. Il dott. Di Caporiacco prontamente accorso potè in pochi minuti salvare il povero bambino, estraendo l'intruso.

Cordovado

— I premi per la corsa ciclistica

Oltre a numerosi festeggiamenti, per domenica 10 settembre p. v., apposito Comitato ha indetto una importante Corsa ciclistica di velocità (metri 1600). Ecco l'elenco dei numerosi e ricchi premi, dono del Club Ciclistico di Cordovado: 1.o med. d'oro e dipl.; 2. grande med. vermeil e targa in bronzo con dipl.; 3.o grande med. vermeille e dipl.; 4. med. vermeille e dipl.; 5.o med. arg. grande e dipl.; 6. idem.; 7.o e 8.o med. arg. e dipl. per ciascuno.

Al primo dei ciclisti Cordovadesi grande med. d'arg.

Le iscrizioni accompagnate dall'importo di L. 1.50 si ricevono presso il sig. Vittorio Vidal in Cordovado.

Pontebba

Il forte di Malborghetto preso d'assalto.

22. Stanotte uno spettacolo inusitato, straordinario attrasse mezzi gli abitanti di Pontebba, Pontafel, Tarvis, Villaco e di altri paesi dei dintorni, nei pressi del forte di Malborghetto. La divisione militare, che da parecchi giorni è accampata in questa zona carinziana (che ha preso l'aspetto d'un campo di battaglia), doveva rappresentare una brillantissima e significativa commedia: l'assalto del terribile forte. Non tutti i giorni è concesso di assistere a simili manovre; figurarsi quindi il concorso di gente. Le strade rigurgitavano di popolo di parecchie nazionalità. Potenti riflettori, dall'alto della fortezza illuminavano tutta la zona, infondendole un aspetto fantastico. Alle 23 venne iniziata la manovra. I cannoni del forte salutarono con salve fragorose il primo attacco della truppa nemica; l'eco ne giunse fino a Pontebba.

L'assalto fu eseguito brillantemente. Un battaglione di Feld Jäger si slanciò su pei dirupi sino alle falde della poderosa muraglia. Ma fu respinto. Alcuni precipitarono, ammaccandosi le ossa. Una foga battagliera invase quegli uomini, fattisi, *per la circostanza*, altrettanti eroi.

L'assalto durò parecchie ore. Il fumo invadente, che, attraversato dalle luci dei riflettori, aveva bagliori strani, confondeva lo svolgersi delle diverse fasi.

Finalmente e *naturalmente*, l'esercito nemico riuscì a occupare il forte e issò sulla più alta torre della fortezza il vessillo della vittoria.

Tutto tacque. Si spensero le luci... e buonanotte!

Gli spettatori s'allontanarono senza parola, pensosi. Noi invase una dolcezza strana, quando il nostro piede calcò la terra benedetta della patria.

Le calunnie contro il sindaco

Oggi veniva qui diffuso, a scopi che tacere è bello, il numero del giornale «il mare nostro» di Venezia, portante le famose calunnie contro il nostro sindaco, calunnie che vennero anche riportate togliendole dal «Resto del Carlino» sulla «Patria» con intendimento difensivo:

Sappiamo chi è il propagandista del «mare nostro» ci è anche cognito — nome cognome paternità e *professione*, — l'autore di quell'articolo calunnioso e dell'altro apparso sul «resto del Carlino».

Ci congratuliamo vivamente con Costui, tanto più che ce ne spieghiamo i torbidi intendimenti. Solamente ci preme fargli sapere che lo smaschereremo appena sarà il momento opportuno; perchè non dev'essere lecito, per meschina vendetta, accusare e calunniare nelle tenebre, riversando l'onta sul paese stesso e sulla nazione.

Vada intanto al benamato sindaco, che con onore porta la croce di cavaliere, l'espressione della assoluta stima della parte sana del paese.

Tarcento

— Le mostre agricole.

Tarcento avrà adunque nel prossimo autunno (dall'1 al 3 Ottobre) la sua prima mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio ed Esposizione-fiera di vini, mostre che vi trovano il loro centro naturale; trattasi infatti di una delle zone più frutticole e viticole del Friuli.

Alla Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio possono concorrere, com'è noto, frutticoltori di di tutta la provincia del Friuli, compresi pure quelli del Friuli Orientale soggetto all'Austria, noto più specialmente per la preparazione delle frutta conservate, le tanto celebrate *prunelle*, di cui tutti ancora ricorderanno le splendide mostre presentate dall'Alpi e dalla Scuola Agraria di Gorizia all'ultima Esposizione di Udine.

La tanto desiderata pioggia è venuta finalmente a risollevare le speranze dei frutticoltori e del Comitato che erano giustamente preoccupati del persistente asciutto in tutta la provincia, minacciando esso di compromettere il buon esito della mostra. Avremo adunque assicurato un numeroso concorso di espositori da tutta la provincia, il che darà anche modo ai competenti di raccogliere un previo materiale di studio per la conoscenza della frutticoltura e viticoltura di una delle più importanti plaghe agricole del Friuli.

Alla mostra di frutticoltura è stato molto appositamente aggiunta una categoria per gli imballaggi delle frutta ed ortaggi. Grande importanza hanno infatti oggidì sul mercato i tipi d'imballaggio comodi, economici, e che presentino nello stesso tempo una certa eleganza. Tale concorso è nazionale. Anche il Friuli avrebbe modo in tale categoria di esser bene rappresentato dai cestari di Osoppo, Ospedaletto, Reana, Tricesimo, ecc.

La Esposizione-Fiera di vini sarà limitata invece ai tre mandamenti di Tarcento, Cividale e Gemona fra loro vicini e che presentano molte analogie nei riguardi della natura ed esposizione del terreno.

Il Comitato terrà giustamente, in speciale considerazione i *tipi di vino da pasto*. Essi abbisognano infatti di essere molto migliorati in Friuli, e furono in generale e sono largamente rappresentati nelle mostre precedenti.

Questa esposizione comprende pure una classe speciale per *sciroppi* intendendovi con ciò lo sciroppo d'uva, il cui uso, dopo la propaganda contro gli alcoolici, va sempre più diffondend si, in sciroppo di *frambois*, ecc. ecc.

Vi sarà pure una sezione per macchine ed attrezzi di enologia e cioè pigiatrici, pompe, torchi, filtri, imbottigliatrici, capsulatrici, levaturaccioli, turaccioli, botti, botticelle, cerchi, damigiane, bottiglie, distillatrici, ecc. ecc.

Ci consta poi che un apposito Comitato sta lavorando per organizzare in occasione di tali mostre, vari festeggiamenti, che serviranno a render ancora più attraente la venuta nella ridente cittadina di Tarcento.

* *
*

Mercoledì prima seduta del Comitato esecutivo delle mostre agrarie del prossimo Ottobre. Tutto lascia ritenere che l'iniziativa sarà coronata dal successo, e che riuscirà di decoro al paese di Tarcento, ove per la prima volta viene indetta un'esposizione agraria.

— Notizie bancarie

Il locale «*Banco di Tarcento*» ha evuto la corrispondenza della Banca d'Italia. Il commercio e l'industria di Tarcento e dei dintorni riusciranno avvantaggiati dalla concessione di questo nuovo ufficio di corrispondenza, essendo le operazioni commerciali in continuo aumento.

Pinzano al Tagliamento

— Furto

L'altro giorno, il pregiudicato Della Vedova, trafugava dal panciotto di Sguezzi Gio Batta, mentre questi dormiva, L. 80. Il Della Vedova è ricercato.

Nimis

— I funerali del Pievano.

23. — Questa mattina, alle nove, seguirono i funerali del venerando prelato monsignor Agostino Candolini, vicario foraneo, da ben cinquantaquattro anni pievano di questa parrocchia. Vi parteciparono tutte le autorità del luogo e la scolaresca di Nimis e delle frazioni, invitate con apposita circolare del nostro Sindaco cav. Comelli; moltissimi sacerdoti, di qui, dei paesi limitrofi, di Udine, ecc. e tutto il popolo di Nimis e frazion; Dietro la salma venivano nipotii. ed altri parenti dell'estinto.

Di Mons. Candolini, buono, ospitale, modesto, ben si può dire che scese nella tomba carico d'anni ma più di benedizioni.

— Decesso

A Villa Santina, dove la famiglia del nostro egregio Segretario Ansilio si era recato a passare in quiete alcuni giorni, venne la notizia che vi era morto l'angioletto Ermanno. All'amico, alla sua signora, vivissime condoglianze.

Uragani disastrosi

si ebbero ieri l'altro nella Lombardia — nei territori di Varese, Como, Lecco, Sondrio. Vi furono innondazioni crolli di ponti e di case, distruzioni di fabbriche e di cartieri, interzioni di linee telefoniche e telegrafiche e di strade. A Sondrio sette vittime; in quel di Lecco una.

Cronaca Pordenonese

I funerali della bambina Giordani

Adele Giordani è l'angioletto che da crudel morbo veniva in breve lasso di tempo rapito all'affetto dei suoi, mentre si trovava ai bagni a Venezia, con i coetanei Pordenonesi. Il filantropico sig. Francesco Asquini, appena ebbe notizia della sciagura, si recò a Venezia ove dispose per i funebri, che seguirono lunedì.

Dietro alla bara, venivano tutti i nostri bambini, parte di quelli di Udine e una rappresentanza dell'Ospizio.

Fondazione d'un asilo

Don Giuseppe Lozer, il sig. Luigi Bianchettin si misero a capo d'una nobile opera: la fondazione d'un Asilo infantile a Torre. Verrebbe costruito un grande fabbricato nel cortile del «Cavallino», per collocarvi e l'asilo e il circolo cattolico e la banda ed altre istituzioni.

Speriamo che il nobilissimo intendimento possa nel più breve tempo essere attuato.

Strada Roggia-Comina

Era stata da gran tempo approvata l'idea di costruire una via di comunicazione che dal borgo Garibaldi con un primo tronco arrivasse a via S. Giacomo, e con un secondo sboccasse poi alla stazione.

E' appunto in questi giorni il decreto che dichiara questo lavoro di pubblica utilità ed autorizza l'espropriazione dei terreni. Per ora, si parla soltanto del primo tronco, da via Garibaldi sino in via S. Giacomo; e i terreni da espropriarsi sarebbero dei seguenti proprietari: Corai Angela maritata Salvadori, Ronchi Vittorio, Chiaradia dott. Enzo, De Mattia Giovanni, Zanette Antonio, Ellero avv. Arturo, Pontini Eleonora, Martello Luigi (usufruttuario), Rosso Alessanrdro, d.r Vosselli, Rosso Alessandro per occupazione lavatoio in muratura e ponticello sulla Roggia.

Correva senza marchetta.

Oggi dopo pranzo la guardia Barbisin, ha fermato certo Cassi già cameriere al nostro Caffè Nuovo, in Corso Vittorio Emanuele e gli ha sequestrata la bicicletta, perchè senza marca. Il cameriere si giustifica col dire che la targhetta gli fu rubata l'altro ieri e ch'egli si recava a comprarne un'altra.

— Errata-corrige

Nel resoconto della Assemblea Economia Domestica, fu detto che in votazione segreta 25 furono le schede accettanti le dimissioni del sig. Boffo socio accomandatario, anzichè 45 come stava nel manoscritto.

Corriere Giudiziario

In Pretura.

Per un duello tra militari.

Molto tempo addietro qui a Pordenone in Caserma si batterono alla sciabola i due sergenti di cavalleria Tulli e Lentini, per offese scambiatesi a mensa.

Rimasero tutti e due feriti alla faccia. Oggi, assieme ai marescialli Picoli, Parolini, Marinelli ed al sergente maggiore Burzio loro rispettivi padrini erano chiamati in Pretura, pel giudizio. Mancando il sergente Lentini, si procede in contumacia. Risultò che il duello non fu potuto evitare, per essere i due sergenti andati troppo oltre con le parole; e quanto ai padrini, aver essi tentata una conciliazione, e poichè questa non fu potuta raggiungere, di aver dovuto accettare la funzione di padrini, perchè stando al codice militare, non vi si potevano rifiutare.

Sono tutti incensurati, meno il Marinelli il quale per un fatto simile aveva già avuto una multa di L. 100 che non pagò in grazia della legge Ronchetti.

— E adesso — rileva il Pretore — dovrà scontare anche l'altra pena!

Mi perdoni una seconda volta signor Pretore — risponde il maresciallo Marinelli sorridendo e provocando l'ilarità generale.

Il Pubblico Ministero chiede 3 giorni pei duellanti e due per i padrini.

Parlò per primo l'avv. Locatelli, dimostrando come gli imputati non potessero esser puniti, poichè avevano dovuto battersi per rispetto al codice militare. E non può essere condannato uno che fa una data cosa per forza maggiore od obbligato dall'autorità competente. Dover dunque il Pretore pronunciare sentenza d'assoluzione.

L'avvocato Rosso poi legge un articolo del codice che dice: *Non essere condannabili quei padrini che prima dello scontro abbiano fatto tutto il possibile per evitare il duello.* Ed i presenti imputati, secondo deposizione loro e del testimonio unico (il maresciallo dei Carabinieri) dovevano pertanto essere assolti perchè avevano tutto tentato.

Il pretore accoglie la tesi defensionale, assolvendo i padrini tutti e condannando i due sergenti duellanti a 3 giorni di detenzione. Così il maresciallo Marinelli non ha bisogno di essere... perdonato!

Due casi di afta a Roveredo.

Ieri a Roveredo in Piano il veterinario consorziale ha potuto constatare due casi di afta epizootica nella stalla di certo Sedrani, situata in piazza XX Settembre.

Il veterinario ne ha subito dato avviso alla R. Prefettura.

Proibizione di una gita a Roma

L'autorità di polizia di Trieste proibì alla Società del Libero pensiero di organizzare una gita a Roma nel 20 settembre prossimo. La gita era stata ideata dalla Società del Libero pensiero di Fiume, e ad essa poi si era unita la consorella di Trieste.

Siccome Fiume dipende dall'Ungheria, si è curiosi di vedere se le misure saranno diverse — fra la polizia dell'Impero austriaco e quella dal Regno Ungherese.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

Da Gorizia

E' pericoloso gridare: Viva l'Italia!

GORIZIA 22 agosto

L'accusato è un diciottenne, certo Carlo Zian di Giuseppe, nato a Piedimonte da famiglia Friulana che vi si trova stabilita da parecchi anni pur conservando la sua cittadinanza italiana: sono pertinenti a Passariano, nella vostra Provincia. L'accusa è grave: il 27 novembre passato, una brigata di otto giovanotti fra cui lo Zian trovavasi qui a Gorizia, nella osteria di Stefano Loversic. Stavano essi in un camerino. Cantavano; e per ben tre volte, fra i canti, risuonò il grido: Viva l'Italia!

Ed ecco lo Zian chiamato a rispondere. Ma era lui proprio quegli che aveva lanciato il pericoloso grido?... L'oste non n'è sicuro. Ed ecco il terribile dott. Marinaz rilevare che, nella sua deposizione scritta, il Loversic aveva deposto diversamente; ed esprime la riserva di procedere contro di lui per falsa testimonianza; e chiedere al Tribunale il rinvio del dibattimento.

Il Tribunale, però, non accoglie tale domanda; ma invece, fa buon viso alla difesa pronunciata dall'avv. Donati ed assolve l'imputato. Non so dirvi se il dott. Marinaz presenterà... querela di nullità!...

— Premi ai nostri pompieri.

I nostri pompieri al Concorso di Torino ricevettero in premio una splendida coppa d'argento e due medaglie d'oro.

Al valoroso corpo che onora la nostra città ed al suo capitano on. Favetti, congratulazioni vivissime. Furono essi gli unici pompieri del Friuli che partecipassero alla gara.

La situazione non si rischiara.

Dopo una lunga conferenza a Parigi tra l'ambasciatore francese a Berlino Giulio Cambon, il presidente dei ministri Caillaux, i ministri della guerra e della giustizia e l'ambasciatore a Roma, Barrère; fu diramato ai giornali francesi un comunicato tranquillizzante, che dice regnare «nei circoli politici l'impressione abbastanza precisa» che le conversazioni tra Germania e Francia giungeranno a un soddisfacente risultato. Contro questa «impressione» sta il linguaggio bellicoso della stampa tedesca.

Dice la Post: «Deploriamo però la sospensione delle trattative, perchè essa permette alla Francia di prepararsi ad ogni eventualità, come ha già reso possibile all'Inghilterra di uscire dall'anarchia degli scioperi e di prepararsi anch'essa ad agire, se le circostanze lo richiederanno».

«C'è un limite, oltre al quale non indietreggieremo — scrive il *Deutschland* - e nessuno potrà costringervi; nemmeno l'intesa anglo-francese. La Germania, però, a questo limite è già giunta: ora si potrà constatare la fermezza della sua volontà».

Fa eco a queste voci minacciose degnamente la «Deutsche Tages-Ztg», dichiarando che l'anniversario di Sèdan sarà celebrato quest'anno con particolare solennità, per dimostrare al mondo che i sentimenti dei tedeschi son rimasti quelli del 1870, e ch'essi sono pronti anche oggi a morire per la patria.

* *
*

A Vendrin, nel Belgio, avvenne un'altro incidente, simile a quello di giorni sono, di laceramento della bandiera tedesca. E furono belgi e francesi quelli che, toltala di mano a un tedesco che l'aveva inalberata gridando: *Deutscland, Deutscland über alles!* (Germania, Germania sopra ogni cosa!) la sbridellarono e calpestarono.

Due «mandati da Udine» a Massimo d'Azeglio

Il *Giornale d'Italia* arrivatoci ieri porta un articolo di Giacomo Emilio Curàtulo nel quale, cogliendo occasione che Enrico Ferri commemorerà domenica Massimo d'Azeglio, della vita di questo grande patriota e onest'uomo ricorda taluni episodi. Fra le molte cose interessanti rievocate dal Curàtulo, fortunato possessore di molte preziose lettere e documenti inediti sul nostro Risorgimento, (recentemente pubblicò l'importantissimo volume *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della Patria*); fra quelle cose, diciamo, di particolare interesse per Udine è la lettera che il d'Azeglio scrisse al fratello marchese Roberto d'Azeglio al Quartier generale piemontese, lettera finora inedita. La riproduciamo, invitando gli studiosi del nostro '48 a ricercare (o dirci) chi sieno stati i due messi udinesi. Forse, in qualche memoria saranno stati accennati: noi, sul momento non ricordiamo.

Bologna, 4 aprile (1848)

Caro Roberto. Ho appena un minuto per scriverti, prima che parta Caraglio. Crederei importante assai che dal vostro Quartiere Generale mandaste innanzi proclami ed ordini del giorno per accendere e confortare le provincie Venete e del Friuli che sono le più esposte, che poco conoscono i fatti Lombardi, e stanno in dubbi e timori grandi. Ci son venuti due mandati da Udine che ci dicono necessari cotali aiuti di parole, intanto che vengano i fatti. Noi quasi ogni giorno facciamo ordini del giorno o proclami, anche per mantenere vivo lo spirito pubblico. Mi pare che al vostro Quartiere Generale si trascurano troppo i mezzi morali. Io per fare un ordine del giorno onde tutta la nostra gente metta la croce sul petto: ciò parlerà all'immaginazione sia dei nostri che dei nemici. *Non ho tempo a dirti altro. Ricordami a Sua Maestà e t'abbraccio.*

Massimo

Il ricorso della Società Elettrica contro il Prefetto.

EBPIGI ci invia da Roma, 21:

Il Consiglio Superiore sezione seconda nell'adunanza del 16 corrente, doveva discutere il ricorso della Società Friulana di elettricità contro il decreto del Prefetto di Udine col quale le respinse una domanda di derivazione d'acqua dal torrente Torre; ma la discussione fu rimandata ad altra adunanza.

— Una medaglia d'oro dell'on. Morpurgo

L'on. Elio Morpurgo ha regalato una grande Medaglia d'oro per la X. gara federale Tiro segno che si terrà nel pros. settembre nel nostro poligono di tiro.

— Sottoscrizione cittadina per i pubblici festeggiamenti.

Lista precedente L. 1247.

Associazione Commercianti Esercenti L. 200, Società Elettrica Friulana 100, Forno Municipale 25, Muzzatti Magistris 25, Romano co. Antonini 5, Rova Luigi 15, Angeli Gio. Batta 5, Tosolini Leonardo 2, Laceanini 3, Pettronio Luigia 1, Missio Giovanni Tipografia 5, Carlo Delser e f.lli 10, Anderloni Achille 5, Cucchini Vittorio 3, Ditta G. Mazzaro 10, Iuretig Angelo 1, Zamparo Ermenegildo 10, Trevisin Rosina caffè Vitt. Emanuele 5, Zavatti Michele caffè Nave 10. Totale L. 1687.

— Esami di pratica professionale.

Oggi presso la locale Camera di Commercio si tengono gli esami di pratica professionale per l'esercizio della professione di ragioniere.

Fanno parte della Commissione esaminatrice il giudice avv. Cano-Serra per la R. Corte d'Appello di Venezia, il rag. Gio. Batta Marioni per la Camera di Commercio, il sig. Federico Luigi Sandri quale presidente del Collegio dei Ragionieri ed i sigg.ri Bettina rag. Renato e Agnoli rag. Mario nominati dal Collegio stesso.

— Alla Società Operaia.

Nella seduta di iersera la Società Operaia stabilì di aprire il concorso per la nomina del fattorino; di indire un convegno fra le Società Operaie di tutto il Friuli nei giorni dal 17 al 20 p. v., e propose sottoporre al Consiglio il concorso alla Mostra di Emulazione con quattro medaglie.

— All'esposizione di Torino per istruzione.

Il giorno 27 corrente la squadra degli allievi della scuola d'arti e mestieri, maggiormente distintisi nei vari corsi, partirà per Torino per visitare l'esposizione.

I gitanti saranno accompagnati, in sostituzione del presidente, dall'economo signor Luigi Pignat e dal prof. ing. Gaetano Pigozzi istruttore.

Essi dovranno presentarsi alla stazione di Udine non più tardi delle ore sette pomeridiane.

— Mostra d'Emulazione

Gli espositori che concorrono alla Mostra d'Emulazione, promossa dalla S. O. di Udine fra gli Artigiani ed Operai del Friuli sono avvertiti che gli oggetti da esporsi dovranno essere irrevocabilmente presentati entro il giorno 31 corr. mese.

Il Municipio di Prato Carnino ha offerto per la Mostra d'Emulazione L. 10.

— Nel personale ferroviario

L'applicato Adriano Malerbi, già delegato alle ferrovie dello Stato in Gorizia, è traslocato da Udine a Pontebba. — L'applicato al movimento ragioniere Rombaldo Fasolo, da Codroipo a Casarsa. — L'applicato al movimento Italico Morandini, da Pontebba a Codroipo. — L'applicato Giovanni Zumelli, da Udine a Pontebba.

— Alunni in Prefettura

Il Bollettino dell'interno porta queste disposizioni; Gino Ferri e Carmelo Messina rispettivamente alunni di Prefettura della prima e seconda categoria sono destinati a Udine.

— Fiori d'arancio.

Ieri a Ponte dell'Olio (Piacenza) si celebrarono le nozze tra il sig. Edoardo Spezzotti, direttore della tessitura Luigi Spezzotti e la gentile signorina Emma Grassi. Auguri.

— «Amore e sport» del m.o Montico

I giornali di Genova riferiscono che al politeama di quella città la scorsa settimana fu data con grande, pieno successo la operetta «Amore e sport» del m. Montico.

L'operetta che è un gioiello di grazia sarà riprodotta dalla Cooperativa I a Savona, Verona, Milano e Trieste

— Camera del Lavoro

Domani Giovedì sono convocati tutti i consigli delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro, per approvare la lista dei candidati proposti della Commissione elettorale, e stabilire la data delle elezioni.

Chi dopo aver provato diverse marche ha acquistato una bicicletta «*Cellina Sun*» vi dirà che nessuna gli ha dato altrettanta soddisfazione. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana & C. — Udine. Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Cessione di negozio.

Il sig. Chiussi Luigi fu Luigi ha rilevato l'antica e rinomata Cappelleria Livotti di Via Paolo Canciani.

Al nuovo proprietario i nostri migliori auguri.

I meravigliosi voli di ieri al campo di Planis

La pioggia perseguita aviatori e pubblico

La giornata di ieri

Ieri, terza giornata di questa settimana aviatoria, fu regalata di sole, di nubi, di vento, di pioggia. Il pomeriggio prometteva bene; verso le 17, all'ora dei voli, il sole si nascose, grosse nubi cominciarono ad accavallarsi contro i monti, e l'acqua accompagnata da tuoni e lampi, si preannunciava imminente. E venne, poi, venne abbondante, tanto che tutto fu dovuto sospendere e gli spettatori furono costretti a tornarsene alle case loro. E se ne tornarono; non senza però aver prima goduto del grande emozionante spettacolo; se ne tornarono rammaricati contro il tempo (insane rammarico) e più che mai desiderosi di vedere ancora librarsi in alto e correre incontro alle nubi due uomini, su due macchine maravigliose.

Prima dei voli.

Alle 17 non si trovano sul campo che gli aviatori e il comitato. Il cielo plumbeo è poco rassicurante e il pubblico si trattiene dall' accorrere, come dovrebbe e come vorrebbe, all' areodromo, timoroso di fare un viaggio inutile e.... un bagno intempestivo.

Le bandierine issate lungo lo steccato sono leggermente agitate quà e là senza una direzione che indichi donde spira il vento.

L'atmosfera pur non essendo idealmente calma è tuttavia propizia al volo.

— *Il ne pleuvra pas* — osserva Fischer. — Si può volare.

— Ma non c'è pubblico e si può attendere qualche po' ancora.

E si attende. Frattanto si fanno prognostici, sull'aria, sulla pioggia, sul concorso. Il pubblico è stato forse trattenuto dalla pioggerella caduta verso le 17; ma la bandiera sulla specola del Castello sventola, ad annunciare che *si volerà*, e il cielo pare un po' rischiarato; la gente accorrerà senza dubbio.

A poco, a poco, infatti, i terzi e i secondi posti sono occupati; e automobili e vetture entrano nei primi: c'è da consolarsi; gli spettatori sono più numerosi che ieri, l'interessamento è cresciuto e cresce: chi ha visto volare una volta, torna e la seconda e la terza e trascina anche gli altri.

I voli

Fischer, maestro mirabile.

Sono le 17 quando Fischer staccandosi dal gruppo dove stava chiaccherando, s'avvia verso la rimessa e da ordine al suo fido *Pierre*, l'olimpico meccanico dalla caratteristica pipa eternamente in bocca, di trarre fuori l'apparecchio.

— Porterà passeggieri, sig. Fischer? — gli chiede qualcuno.

— Si, certo; prima però voglio fare un volo da solo.

E monta.

Pierre mette in movimento il motore; l'elica gira vertiginosamente, il potente *gnôme* a 7 cilindri ronza forte; l'aviatore leva la mano e l'apparecchio, va corre sul prato per qualche metro, indi s'innalza, sicuro...

Sembra beccheggi alquanto, dapprima; fa un giro intorno allo steccato, eccolo sopra i terzi posti; si dirige al centro dell'areodromo. Atterrerà?... Parrebbe. Molti stanno in sospeso, temendo di qualche guasto o di forti correnti d'aria che non permettano di continuare il volo. Ma no; è un finto atterramento. A pochi metri da terra, il leggerissimo apparecchio si drizza, par quasi s'impenni e passa sovra le teste degli spettatori ammirati ronzando la sua canzone di vittoria. E' magnifico.

Il pubblico applaude.

Fischer gira a sinistra, gira più volte s'allontana sempre però mantenendosi visibile, ritorna, saluta della mano; è acclamato, entusiasticamente.

L'apparecchio obbedisce, docile, alle manovre mirabili del grande aviatore; fila diritto, maestoso, securo, come nei bei tempi fantastici il carro del sole sotto la divina guida di Febo.

Il volo splendido dura 9 minuti.

Quando l'apparecchio atterra, una ovazione saluta l'aviatore. Egli smonta. L'applauso si rinnova. Fischer fa cenno di ringraziare.

Le maraviglie di Manissero.

Durante il volo di Fischer, i meccanici hanno tratto fuori dall'hangar l'elegantissimo Blèriot di Manissero. Il giovane e grande aviatore piemontese indossa la *« cambination »* e attende che il collega atterri. Ma non appena questi è sceso dal suo Farman, egli che già aveva preso posto nel suo apparecchio, s'alza in piedi, e:

— *Monsieur Fischer comment ça va?* — gli chiede.

— *Bien* — risponde Fischer.

Riprende egli allora il suo posto; il suo meccanico, un simpatico e bravo giovane padovane, mette in movimento il motore.

Qualche secondo... e lo splendido grande volatile meccanico par quasi starnazzi rasente terra. Ma per poco.

Dopo breve corsa si leva in magnifico volo...

Manissero su nell'aria, è nel suo elemento; s'inalza il falco splendido; s'inalza superbo; piega a sinistra, fa il giro del campo.

Non spira più brezza, a terra. Il temporale romba vicino; i lampi sfes seggiano nel cielo nero. Ma l'uomo audace e grande, corre, padrone, le vie dello spazio.

Dopo un largo giro uguale ad un'altezza di altri 400 metri, il *Blériot* piega a sinistra dirigendosi verso il centro del campo; il ronzare del motore più non si ode; l' approcchio precipita con una velocità impressionante; è a pochi metri dal suolo, ecco, atterra... no; il motore romba di nuovo e il volatile si innalza improvviso, passa alle nostre teste, qual freccia. E' un respiro generale, è un applauso eronpente. E il volo maraviglioso continua.

Il Bleriot, guizza, corre, volteggia con virate stupefacenti, arditissime sul pubblico; l'entusiasmo è al colmo.

Dopo dieci minuti Manissero atterra con un volo *plané* a motore spento che strappa gridi d' ammirazione, e applausi frenetici.

La pioggia persecutrice

Sono le 18.6; cade qualche gocciolina d' acqua.

Fischer è pronto per un secondo volo, ma le prime goccioline aumentano;.... Piove a dirotto! gli apparecchi sono riportati nelle rimesse.... Cesserà di piovere? Lo si spera; ma l'intemperie cresce e il pubblico sfolla.... Ormai per oggi, non si vola più!

Nell'attesa, oramai, di lasciare il campo si chiacchera, si impreca alla pioggia che a troncato lo spettacolo magnifico, in cui ardimento, sangue freddo, percezione esatta dell' ambiente atmosferico, maestria sovrana degli apparecchi fanno di Fischer e Manissero, due aviatori meravigliosi.

La gara di elevazione a stassera

Causa la pioggia e l'atmosfera mossa in alto, ieri sera gli aviatori non poterono volare la gara di elevazione.

Manissero, aveva intenzione, visto che la gara era impossibile, di innalzarsi almeno a 1000 metri, ma le correnti d'aria che trovò in alto lo consigliarono ad abbassare.

Fischer stassera porterà passeggeri.

Abbonamenti

Da questa sera a tutta domenica, sono aperti abbonamenti d'ingresso al campo nei primi posti per il prezzo di L. 25.

Al castello

L'ingresso al piazzale del castello è di L. 1; quello alla Riva di cent. 30.

La bandiera

sulla specola del castello indicherà che si effettuano i voli.

E' arrestato, dietro accusa di appropriazione.

Nel pomeriggio di ieri il delegato sig. Tornago, il maresciallo Mellone e il brigadiere Esposito uscirono in cerca di un rivenditore di porcellane, bomboniere ed altri oggetti del genere, chè sapevano essere sceso da qualche giorno alla Croce di Malta. Lo trovarono infatti che stava trattando con un negoziante.

Il delegato lo invitò a seguirli in questura; quivi il commissario cav. Lucarelli informò il malcapitato che contro, lui era stato spiccato mandato d' arresto su denuncia di una ditta di Milano per appropriazione.

Il rivenditore si maravigliò assai della cosa, ma dovette rassegnarsi a passare alle carceri in attesa di ulteriori informazioni.

Esso è tale Antonio Vidulo fu Bernardo d' anni 23 nato ad Atria domiciliato a Milano; viaggiatore della ditta Maurizio.

Deve rispondere di approvazione indebita qualificata di 400 lire in danno del principale.

Pericolo corso da un carabiniere friulano

L'altra sera nei pressi di Vigo di Cadore si scatenò un temporale. Durante l'imperversare del maltempo un fulmine si abbattè sulla caserma dei carabinieri. Attraversò dapprima una stanza al primo piano, ove si trovava disteso in una branda il carabiniere aggiunto Valentino Bernardo del distretto di Udine, che rimase coi pantaloni, con la giubba e col farsetto a maglia bruciacchiati. Per fortuna non riportò alcuna ustione.

— **La disgrazia d'un operaio.** Ieri mattina nella offelleria Canciani e Cremese un operaio, certo Luigi Chiandussi fu Antonio di anni 47 mentre attendeva al lavoro rimase ustionato alle dita, alla palma e allo avambraccio sinistro; guaribile in giorni 15.

— **Infortunio.** Antonio Del Frate di anni 53 fu Giobatta, nel lavoro riportò ieri la frattura esposta della falange ungueale del dito medio della mano destra.

Guarirà in 20 giorni.

— **Infanzia disgraziata** Alberto Focco di Amadio, d' anni undici, scendeva da una scala della sua abitazione a Faedis; appresso lo seguiva un fratello il quale, incespicando, rotolò nel primo dindoli una spinta tale da farlo rotolare giù al basso.

L' Amadio battendo contro il suolo si fratturò il femore destro: fu portato all' ospedale e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

E' stato rinvenuto, dal sig. Ettore Usoni fino dal 17 corr. un cane da caccia. Il proprietario potrà rivolgersi pel ricupero all' Ufficio di Vigilanza Urbana.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento.

Pretore Borsella, P. M. Biavaschi.

De Minimis

Carlo Michielutti fu Luigi di anni 43 incisore da Gorizia, residente a Meduno, imputato di contravvenzione all' art. 488, è condannato a un mese d' arresto.

— Giulia Degani fu Antonio di anni 19 da Udine, senza dimora fissa, e Teresa Della Riva di Francesco di anni 20, nata a San Daniele, residente a Udine, senza dimora fissa, per contravvenzione sul meretricio sono condannate a lire 5 ciascuna.

Fra impresari di lavori.

Massimo Comino fu Antonio di anni 31 imprenditore, si era assunto la costruzione di una casa fuori Porta Cussignacco, per conto di Antonio Tomadoni.

Egli affidò i lavori da falegname a Romano Codarino. Fra loro insorsero poi divergenze. L' epilogo seguì davanti il Pretore.

Massimo Comino era imputato di avere, nell' aprile scorso, aperto con violenza una porta della casa in parola, ove trovavansi depositati gli attrezzi del Codarino, facendosi così ragione da sè; nonchè di diffamazione, attribuendo al Codarini la sostituzione con altro legno di quello fornitogli per il lavoro, aggiungendo che esso Codarini aveva dovuto scappare da Trieste ove non poteva più rimanere a causa dei molti debiti.

Il processo fu iniziato ancora sabato. Dopo lunga discussione tra gli avvocati (Cosattini difensore e A. Bellavitis P. C.), era stato rimandato a ieri. Anche l' udienza fu lunga e movimentata; ad un certo punto si voleva, perfino incriminare un testimonio l.. tale Virgilio Massimo, d'anni 16, operaio del Codrini.

Il P. M. propose lire 50 per l' esercizio arbitrario delle proprie ragioni, il non luogo per la diffamazione.

Il Pretore giudicò appunto in questo senso per di più condannò il Comino ai danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede, ea lire 30.44 per costituzione e rappresentanza, applicando il beneficio del perdono.

Avviso agli osti

Angelo Zanarola è conduttore dell' osteria « Ai Colli di Butrio », vicino porta Ronchi. Una sera alcuni giovanotti, piuttosto allegri, s' introdussero nel suo esercizio dando fiato ad una sghangherata armonica.

Qualcuno dei presenti tentò una specie di danza, « un ballo dell' orso » disse il Pretore.

Ma fu appunto in quel momento che il maresciallo dei carabinieri Banzi e un milite entrarono... Erano già passate le 23. Due contravvenzioni: protrazione d' orario e «festa da ballo».

Al processo però fu chiarito che non si trattava d' un ballo vero e proprio, e che la licenza dell'esercizio per il Zanarola vale fino alle ore 23, quantunque quest' ora non sia indicata sulla licenza rilasciata al conduttore dell' osteria, ma sia segnata nell' elenco in Questura. E lo Zanarola fu condannato soltanto a un giorno d' arresto e a lire 5 d' ammenda per la protrazione d' orario. Dif. avv. Doretti.

Luigi Princischq gerente responsabile

All'alba d'oggi ha cessato di vivere

Giuditta Da Pozzo

ved. Crist.

I fratelli dott. Odorico e prof. Giuseppe, la sorella Rosa, la cognata Isabella, i nipoti Paolo, Costanza, Giuseppe e Dorotea Da Pozzo ed i cognati e nipoti Crist, nel darne l' annuncio chiedono scusa per il non invio di partecipazioni personali.

La salma sarà trasportata a Cemeglians dove avranno luogo i funerali venerdì mattina.

Tolmezzo, 23 agosto 1911.

Le famiglie Candussio e Cignacco, profondamente commosse, ringraziano tutte quelle pietose persone che vollero comunque rendere solenni gli estremi onori alla loro indimenticabile

Rosa Cignacco-Miani

Un ringraziamento speciale poi porgono ai buoni e gentili Compaesani di Sammardenchia.

Sammardenchia (Pozzuolo) 23 Agosto 1911.

Famiglia di Pietro Fossaluzza

di Sequals ringrazia gentili partecipanti ai di lui funerali.

APPENDICE 30

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Questo personaggio piuttosto basso di statura, grassoccio, vestiva l'abito sacerdotale. Sembrava un vecchio piovano, alla buona, venuto a Parigi dalla campagna.

— Ti presento l'abate Bonjour, parroco di Lourville che mi è stato raccomandato dal vice curato di S. Suplizio — disse la sorella al giovine impiegato, che salutò il prete con un leggero inchino.

— Siccome il signor abate non ha estese conoscenze a Parigi dove deve fermarsi per affari appena qualche settimana e non desiderando alloggiare all'albergo m'ha pregato di cedergli una stanza del nostro appartamento e di dividere con noi i pasti, — aggiunse la sorella di Vampetit.

— Naturalmente rimborsandovi del vostro incomodo, — s'affretto a dire il sacerdote.

— Io ho acconsentito essendo sicura che tu non avrai nessuna difficoltà, — continuò la donna.

Veramente non parve che il giovane fosse dell'avviso della sorella perchh fece una smorfia molto significativa, ma seppe rispondere con abbastanza franchezza.

— Tu hai fatto bene, Palmira. Tu puoi servire in tavola; ho un grande appetito.

La giovane passò in cucina lasciando soli il fratello ed il prete.

Palmira Vampetit era alta, asciutta, tutta vestita di nero come una suora; aveva qualche cosa dell'austero. Sin da fanciulla s'era dedicata con vera passione, quasi presa da una specie di mania, alle pratiche religiose, ed era stata in procinto di votarsi alla vita monastica. Il fratello ed il padre erano riusciti a dissuaderla ed a rimanere in casa. Da allora la sua esistenza fu divisa in parti eguali fra le cure della famiglia e gli esercizi religiosi. Quando non era in casa intenta alle faccende domestiche, era in chiesa a pregare il buon Dio.

Ad ogni modo era una buona donna e tutto il vicinato non aveva che parole di lode per lei. Sorella e fratello si amavano tiepidamente e fra loro non era mai scoppiato nessun dissidio.

Quando Palmira rientrò portando la zuppa di cavoli che emanava un profumo squisito, Edgardo andò a sedersi a tavola fra la sorella ed il parroco.

Palmira dopo di avere scodellato fece il segno della santa croce e si mise a mangiare. Altrettanto fece il prete, ma Edgardo, come di consueto, trascurò il segno della croce. Il giovinotto non era troppo religioso.

Non fu che quando la zuppa fu divorata, che il prete prese la porala non volendo rappresentare la parte di commensale muto.

— Il vostro quartierino è veramente delizioso e credo che ve ne siano pochi di così comodi a Parigi — egli dissi.

— Infatti non ci possiamo lamentare; peccato che presto dovremo sloggiare — rispose Edgardo.

— Perchè? — domandò il prete.

— Parché abbiamo rna stanza che ci cresce ed a Parigi gli affitti sono assai cari. Per poter tirare innanzi onestamente e necessario economizzare su tutto, quando non si ha la fortuna di essere ricchi.

— Se io dovessi trattenermi a Parigi vi pregherei di cedermi la stanza che vi cresce. Sono un uomo alla buona e non dò fastidio a nessuno non avendo pretese. Chissà che non possiamo combinare se riesco ad ottenere dall'arcivescovo di essere trasferito in questa città.

La giovane donna ebbe un sussulto e subito credette opportuno di correggere il prete.

— Monsignor arcivescovo — essa disse col tono di voce che le maestre usano per correggere gli scoloretti.

— Avete ragione, signorina, i titoli a chi spettano — disse il prete mescendosi un bicchiere di vino e tracanandolo con evidente soddisfazione.

— Che cosa ci hai preparato d'altro? — domandò Edgardo alla sorella.

— Del pesce — rispose l'interrogato.

Il giovane fece una smorfia.

— Tu sai che il pesce mi piace poco. Avrei preferito un pezzo di carne — disse Edgardo.

La donna agitò le braccia come avesse udita la più grossa bestemmia.

— La carne oggi? Tu sei matto. Oggi è venerdì — ed ogni buon cristiano deve mangiare di magro. Non è vero, reverendo?

— Vero, verissimo, ma ci sono casi... disse il sacerdote.

— Non ci sono casi per chi ci tiene ad ubbidire alla chiesa — disse Palmira con stizza.

— Vi son casi — proseguì il prete — in cui l'arcivescovo può dispensare...

— Monsignor arcivescovo — corresse Palmira.

— Sì, monsignor arcivescovo può dispensare per malattia di mangiare di magro.

— Ma mio fratello non è ammalato, nè ha ricevuto la dispensa arcivescovile — obbiettò la donna.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.50 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.40 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.41 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.5 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.55 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.24 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.30 - A. 21.43.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.35 - M. 15.21 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 15.5 - M. 17.30 A. 21.43
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.30 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dalle State